



SOLO SÌ VUOL DIRE SÌ

PRATICHE DI TUTELA IN CASO DI
VIOLENZA SESSUALE



Scritto da SO.RE.MA transfemminista.

SOREMA (Sovversiva Rete Manifesta) è una Rete separata, transfemminista e autogestita. Questa rete riunisce vari collettivi e singole di Roma e dintorni, proponendosi di organizzare delle passeggiate per portare la lotta transfemminista in periferia.

Per info, consigli, modifiche :

Instagram @sorema_transfemminista

Canale telegram : SoReMa Transfemminista

Questo scritto può essere diffuso liberamente.

Il PDF può essere trovato su questo QR code e sul canale telegram.

Sul canale telegram troverete anche il pdf in formato stampa.



Per informazioni e supporto su differenti tipi violenza di genere consigliamo il sito: Chayn Italia

SOREMA NON SEI SOLA

INTRODUZIONE VADEMECUM

Questo opuscolo è stato scritto da un'assemblea di donne, lesbiche, persone trans, persone non binarie e persone queer; nasce dalla nostra necessità di reagire alla violenza maschile sessista, machista e patriarcale presente nei quartieri che attraversiamo. Ci concentriamo sulla violenza sessuale perché è una delle forme più diffuse di prevaricazione sui corpi delle donne e delle soggettività che rifiutano di aderire alle norme di genere e di orientamento sessuale. I dati statistici ci dicono che il fenomeno della violenza sessuale è in costante aumento, che si abbassa l'età media non solo di chi si trova a subirla ma anche di chi la agisce, che le forme che assume sono sempre di più e in continuo cambiamento. Sappiamo inoltre che i dati ufficiali rappresentano solo una minima parte degli episodi che accadono, perché raccontare di aver vissuto una violenza sessuale espone la persona a giudizi, colpevolizzazione, stigma e ulteriore violenza. Chi sopravvive ad una violenza sessuale, molto probabilmente si troverà a vivere delle forme di violenza istituzionale e rivittimizzazione nel parlarne e/o nel decidere di rivolgersi alle istituzioni sanitarie o giudiziarie.

Sono troppi quegli spazi che si professano come sicuri e di supporto, ma che di fatto si limitano ad esporre il numero antiviolenza 1522 scrivendolo su bar o serrande di locali per fini commerciali, assolvendosi come fanno le istituzioni con l'uso di panchine rosse. Entrambe operazioni utili soltanto di facciata.

Per questo motivo, notando la grande difficoltà che si può avere nel trovare informazioni che riguardino come agire in casi di violenza sessuale, per tutelare il benessere fisico e psicologico della persona che l'ha vissuta, abbiamo deciso di creare un vademecum.

Non pensiamo a questo scritto come soluzione decisiva, ma pensiamo che possa essere usato come strumento di informazione, autodifesa e autotutela e crediamo che possa essere utile avere informazioni chiare sia da offrire a chi chiede supporto sia da poter consultare in maniera personale.

DEFINIZIONE DI VIOLENZA SESSUALE

Ogni approccio sessuale che avviene senza che sia chiaro ed esplicito il consenso di tutte le persone coinvolte è violenza sessuale.

Sappiamo però che l'immaginario comune e purtroppo spesso anche la giurisprudenza considerano violenza sessuale solo quei rapporti non consensuali che si manifestano con penetrazione vaginale e/o anale. Soprattutto se avvengono in strada, da parte di sconosciuti. Questa definizione rischia di non riconoscere e quindi di invisibilizzare la maggior parte delle situazioni di violenza sessuale che avvengono: le molestie verbali o fisiche, gli approcci sessuali non consensuali (sfregamenti, palpeggiamenti, ammiccamenti, ecc...), la costrizione a vedere o a partecipare a pratiche sessuali, le minacce, i ricatti e le manipolazioni all'interno di una relazione intima che fanno sentire l'altra persona obbligata a compiere atti sessuali, il rifiuto di usare contraccettivi o la rimozione non consensuale degli stessi, la somministrazione inconsapevole di sostanze stupefacenti allo scopo di impedire all'altra persona di esprimere un pieno consenso o di manifestare il dissenso agli atti sessuali, la condivisione non consensuale di immagini intime proprie o altrui, l'invio di messaggi a sfondo sessuale (sexting) non consensuale.

La lista potrebbe essere infinita e quindi vale la pena ricordare che qualsiasi interazione sessuale per cui non hai espresso un chiaro consenso, agita da chiunque nei tuoi confronti, indipendentemente dal legame che hai con quella persona, può essere vissuta come una violenza sessuale. Ricorda che solo tu hai il diritto di definirla tale e di decidere cosa fare quando ti trovi a viverla.

SOLO SÌ SIGNIFICA SÌ!

COSA POSSO FARE SE SUBISCO VIOLENZA



È importante ricordare che non hai nessuna colpa per ciò che ti sta succedendo e che solo tu puoi sapere quale percorso sia meglio intraprendere per tutelare la tua salute fisica e psicologica.

In alcuni casi, può capitare che tu non abbia un ricordo preciso dell'accaduto, ma solo una sensazione di disagio e malessere che non riesci a ricondurre a nessun evento preciso. Se hai dei vuoti di memoria, ti risvegli in un luogo senza sapere come sei arrivata lì, hai dolori o fastidi fisici che non sai spiegarti, sei confusa e ti tornano alla memoria solo dei flashback poco chiari delle ultime ore, è possibile che qualcuno ti abbia somministrato delle sostanze stupefacenti senza che ne fossi consapevole e abbia approfittato del tuo stato di incoscienza.

Se te la senti, potrebbe essere utile parlare dell'accaduto con qualcuna di cui ti fidi, che possa fornirti sostegno nell'immediato e accompagnarti nel decidere cosa fare.

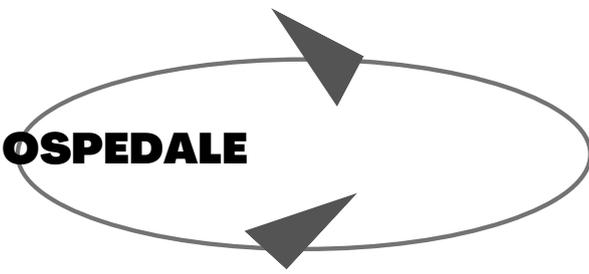
Sia se ricordi chiaramente di aver subito una violenza sessuale sia se lo sospetti ma non ne hai certezza, è importante che tu sappia che entro le prime 72H dall'accaduto puoi rivolgerti ad un pronto soccorso per prenderti cura della tua salute fisica. Sarebbe meglio scegliere un ospedale in cui è presente un pronto soccorso ostetrico-ginecologico e possibilmente uno sportello anti violenza, ed evitare ospedali cattolici.

A Roma puoi recarti al San Camillo, al Policlinico Umberto I, al Grassi, al Policlinico Tor Vergata. Presso il San Camillo è presente lo Sportello Donna H24 con operatrici in presenza sempre.

(<https://www.befreecooperativa.org/centri-antiviolenza/sportello-donna-san-camillo/>), negli altri ospedali gli sportelli anti violenza sono reperibili telefonicamente H24

(<https://www.differenzadonna.org/codice-rosa/>).

SE DECIDI DI RECARTI IN OSPEDALE



Sappiamo che è molto difficile, ma sappi che potrebbe essere importante non lavarti prima di recarti in ospedale, indossando ancora i vestiti che portavi in quel momento e portando con te un cambio. Puoi anche cambiarti, ma è importante conservare i vestiti che indossavi al momento del fatto in una busta di plastica e portarli con te in ospedale.

La procedura in pronto soccorso nei casi di violenza sessuale dovrebbe prevedere:

- raccolta dei dettagli relativi all'evento (ti verrà chiesto di raccontare l'accaduto in maniera più precisa possibile);
- raccolta degli indumenti indossati al momento della violenza;
- analisi del sangue e delle urine per reperire eventuale presenza di sostanze stupefacenti;
- analisi del sangue e tamponi vaginali, anali e orali per la ricerca di infezioni sessualmente trasmissibili, HIV, epatite B e C, sifilide, gonorrea, clamidia e HPV (papilloma virus);
- raccolta di eventuale materiale organico dell'aggressore (saliva, sperma, peli, ecc...);
- visita generale e ginecologica e compilazione di una scheda che riporta eventuali lesioni visibili su tutto il corpo (che possono anche essere fotografate);
- terapia antibiotica a largo spettro per evitare il contagio da infezioni sessualmente trasmissibili;
- somministrazione di contraccettivi d'emergenza (pillola del giorno dopo o dei 5 giorni dopo);
- somministrazione della PeP (terapia post esposizione) per HIV o invio presso un centro specializzato per consulenza infettivologica.

Ricorda che ognuno di questi passaggi è soggetto al tuo consenso e che puoi rifiutarti di effettuarne uno o più di uno; hai il diritto ad essere informatə su ognuna delle procedure prima che venga eseguita e a dare o negare il consenso firmando degli appositi moduli.

La cartella ospedaliera e il referto medico che ti verranno rilasciati conterranno il racconto dell'accaduto e l'elenco di tutte le procedure effettuate; conservała perché potrai presentarla alle forze dell'ordine (FFOO) nel caso in cui tu decida di sporgere denuncia.

TIENI IN CONSIDERAZIONE CHE

- Spesso il personale medico non è formato per accoglierti adeguatamente, quindi potresti andare incontro ad altre situazioni difficili (ad esempio anche solo ricevere tante domande su ciò che ti è accaduto). Prendi in considerazione la possibilità di farti accompagnare da qualcunə che possa supportarti.

- In caso di violenza sessuale, se sei una persona trans tieni in considerazione che negli ospedali potrebbero non sapere che tipo di procedura seguire.

In generale potresti incorrere in episodi di misgendering, uso del dead-name e altre forme di violenza. Anche in questo caso, se puoi, prendi in considerazione la possibilità di farti accompagnare da qualcunə che possa supportarti, nonché di contattare associazioni lgbtqi+ sul tuo territorio che possano aiutarti a capire dove recarti. Ad esempio:

<https://www.welcome4rainbow.org/>

<https://www.libellulaitalia.com/contatti/>

ASPETTI LEGALI

Nei casi di violenza sessuale, le forze dell'ordine possono procedere nelle indagini solo dopo che la persona coinvolta ha sporto ufficialmente una denuncia*. Ricorda che hai 12 mesi di tempo dal fatto per decidere se denunciare l'accaduto alle FFOO . Se in ospedale il personale sanitario decide di contattare le FFOO, ricorda che puoi decidere di non rilasciare dichiarazioni sul momento. Probabilmente insisteranno: rispondi che ti riservi di denunciare l'accaduto entro il termine dei 12 mesi previsto per legge.

*Ci sono alcune situazioni in cui il personale sanitario è obbligato per legge a inviare una segnalazione alle forze dell'ordine o a contattarle sul momento. In questi casi, è possibile che si attivi un procedimento d'ufficio (senza bisogno della denuncia da parte della persona coinvolta) in cui le FFOO contatteranno te o chi ha la responsabilità giuridica su di te (ad es. genitori se sei minorenne, o tutorə se sei interdettə).

I casi in cui le forze dell'ordine possono procedere senza il tuo consenso sono:

- se sei minorenne;
- se hai una grave disabilità fisica, cognitiva o psichiatrica;
- se a commettere la violenza è un genitore o un tutore legale;
- se a commettere il reato è un pubblico ufficiale nell'esercizio della sua funzione pubblica (es. FFOO, insegnanti, medici, ecc.);
- se a commettere la violenza è più di una persona;
- se la violenza sessuale è commessa insieme ad un altro reato procedibile d'ufficio (ad es. lesioni gravi per cui si riceve una prognosi di più di 20 gg).

In questi casi, il personale sanitario che ti accoglie in pronto soccorso è obbligato a segnalare l'accaduto alle forze dell'ordine.

- se sei una persona migrante e non hai il Permesso di Soggiorno in regola, puoi rivolgerti al pronto soccorso per ottenere le cure mediche. Ricorda però che, nel caso in cui quello che ti è successo preveda la segnalazione alle FFOO, queste potrebbero attivare la procedura di espulsione che prevede la notifica del decreto di espulsione che impone di lasciare il territorio entro 30 giorni. In questo caso, ti consigliamo di rivolgerti a un Centro Antiviolenza che possa garantirti assistenza legale nel caso in cui ti venga notificato un decreto di espulsione.

-se pratici sex work, il rischio di essere giudicata o che le tue parole non vengano ascoltate è ancora più elevato. Prendi in considerazione la possibilità di rivolgerti prima a un centro antiviolenza.

SE DECIDI DI RECARTI DALLE FORZE DELL'ORDINE



- Puoi contattare la polizia tramite il 112 o recarti direttamente a una stazione di polizia.
- La polizia è obbligata per legge a informarti dell'esistenza dei centri antiviolenza e a contattarli in caso di necessità.
- Hai il diritto di chiedere che il tuo verbale venga redatto da un'agente donna, di farti accompagnare da una persona fidata e di non avere alcun contatto con la persona che stai accusando.
- In caso di processo hai diritto all'assistenza legale gratuita.

TIENI IN CONSIDERAZIONE CHE

-Se decidi di recarti dalle forze dell'ordine, puoi incorrere in minimizzazione e tentativi di sminuire la violenza che hai subito.

La paura che abbiamo di andare a fare una denuncia è reale, non è una paranoia e solo tu sai che cosa stai vivendo: denunciare in alcune situazioni potrebbe rivelarsi la scelta che desideri, altre volte potrebbe invece crearti altre situazioni difficili. Puoi sempre rivolgerti prima a un CAV (Centro Antiviolenza) per avere supporto psicologico e legale e per sporgere denuncia con le avvocate del centro.

-Se sei una persona trans, non binaria, o intersex puoi facilmente incorrere in episodi di misgendering e uso del dead-name, così come in altre forme di violenza legate al mancato riconoscimento della tua identità.

COME POSSO AIUTARE UNA PERSONA CHE SUBISCE VIOLENZA



Nel tenere a mente che si tratta sempre di situazioni complesse e spesso pericolose, è fondamentale ricordarsi che non esistono soluzioni rapide, definitive o semplici.

- Cerca di offrire il tuo supporto con atteggiamento non giudicante e di non forzare a prendere decisioni: è importante che la persona si senta a suo agio e al sicuro con te.

Nel caso specifico di soccorso di una persona che ha subito aggressione sessuale e/o stupro:

- Cerca di rassicurarla che credi in quello che ti sta raccontando.
- Non prendere iniziative senza prima condividerle con la persona stessa.
- Puoi proporre alla persona di accompagnarla in un centro anti violenza, in ospedale o dalle FFOO.
- Se la persona è d'accordo, puoi contattare il numero d'emergenza sanitaria 118 (o il numero unico 112) per una pronta presa in carico medica (somatica e psicologica) e medico legale.

NON SEI SOLA

CONTATTI SU ROMA

- **Centri Antiviolenza gestiti da Casa delle donne "Lucha y Siesta"** 06 69609213 (VII municipio), 366 6521451(V municipio), 06 57331522 (Università Roma Tre)
- **SOS Donna** Via di Grotta Perfetta 610, reperibilità telefonica H24, tel. 06.96678236
- **Centro Antiviolenza per le donne che non vogliono più subire violenza** Viale Villa Pamphili, 71/C, reperibilità telefonica H24, tel. 06 5810926/065833257
- **Centro Maree per donne in difficoltà** Via Monte delle Capre 23, reperibilità telefonica H24, 066535499
- **Centro Antiviolenza "Donatella Colasanti - Rosaria Lopez"** Via di Torre Spaccata 157, reperibilità telefonica H24, tel. 06 23269049/79
- **Centro Donna L.I.S.A.** Via Rosina Anselmi 41, Lunedì mercoledì giovedì venerdì dalle 15 alle 19.00, Martedì la mattina dalle 9 alle 13.00, tel. 0687141661-3286967602
- **Spazio Donna San Basilio** Via Antonio Provolo 24 (Rebibbia), Lun/Mart/Giov/Ven dalle 15 alle 19, Merc. dalle 9.30 alle 13, Tel. 3887380795
- **Centro Antiviolenza Teresa Buonocore** Via Casal del Marmo 118, reperibilità telefonica H24
Tel. 3312647130
- **Centro Antiviolenza Le Farfalle Cerveteri** Via dei Bastioni 64, Reperibilità telefonica H24, tel. 3669755274
- **Sportello Donna H24 Be Free** Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, C.ne Gianicolense 87 - Pronto Soccorso Generale, Aperto H24, Tel. 06 58703216-3273603369
- **Sportello Antiviolenza Codice Rosa** Ospedale Umberto I presso il Dipartimento di Ginecologia e Ostetricia, via G.M Lancisi 2, dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:00 reperibilità telefonica H24, tel 333 6681996
- **Sportello Antiviolenza Codice Rosa Ospedale Grassi** lunedì e venerdì 9,30-15,30, mercoledì 9,30-17,30 tel. 3495116624
- **Sportello Antiviolenza Policlinico Tor Vergata** aperto mercoledì e venerdì dalle 9:30 alle 13:30 tel. 331.2341213